

COS'È L'EPILESSIA? COSÌ SI BATTE IL PREGIUDIZIO

**Focus su una patologia che produce stigmi sociali
Ne parla la LICE: «In Italia mezzo milione di malati»
L'intervento del Dott. Giuseppe Capovilla**

di Cataldo Greco



Si pensa che ne fossero affetti Aristotele, Alessandro il Grande, Giulio Cesare, Dante, Edgar Allan Poe e molti altri. È l'epilessia, una patologia che ancora oggi è segnata da un forte stigma sociale verso le persone che ne soffrono. Ogni anno si celebra la Giornata Mondiale dell'Epilessia per sensibilizzare e farla conoscere nella sua giusta visione e per abbattere i pregiudizi. È una malattia che vede nei due terzi dei casi i bambini entro i 12 anni. Anche di questo ha parlato a noi

giornalisti il Dottor Giuseppe Capovilla, Presidente LICE, Lega Italiana Contro l'Epilessia e Direttore del Centro Epilessia di Mantova, non ha mancato di intervenire anche attraverso Radio Cusano Campus, la radio dell'Università Niccolò Cusano, durante la diretta di "Genetica oggi".

Presidente cos'è l'epilessia?

«L'epilessia è una malattia del sistema nervoso che provoca una scarica improvvisa di segnali elettrici nel cervello che, a loro volta, scatenano le convulsioni. Per epilessia si intende il ricorrere delle crisi epilettiche. Questo serve a far capire meglio la patologia. Circa una persona su dieci presenta una crisi epilettica nel corso della sua vita ma chi sviluppa una epilessia vera e propria sono molto meno. Questo perché la patologia è data da ricorrere delle crisi epilettiche. Diciamo che in Italia ci sono poco meno di mezzo milione di persone che hanno un'epilessia attiva e sono molto di più quelle che hanno avuto una sola crisi epilettica nel corso della vita».

Come si fa diagnosi di epilessia?

«La diagnosi parte dalla clinica. Dobbiamo fare un'accuratissima raccolta di sintomi perché poi ci sono molte situazioni che assomigliano all'epilessia, ma non lo sono, sono quelle che definiamo "manifestazioni parossistiche non epilettiche". È molto importante evitare l'errore, per questo la cosa fondamentale è la clinica. Successivamente vengono fatti degli esami su come funziona il cervello. Fra questi uno dei principali è l'elettroencefalogramma. In caso di conferma la scelta cade sulla *Risonanza Magnetica Nucleare* che è l'esame di elezione per svelare le possibili cause strutturali dell'epilessia».



Quali i nuovi trattamenti farmacologici?

«Ci sono nuovi farmaci che hanno un duplice scopo, il primo è quello di provare delle molecole che siano meglio tollerate, spesso i vecchi farmaci antiepilettici, seppur funzionanti, davano eventi avversi difficilmente sopportabili. Il secondo scopo è quello di cercare dei farmaci che abbiano un meccanismo d'azione differente e che quindi possano funzionare lì dove altri non hanno funzionato. Negli ultimi due anni anche in Italia sono stati introdotti in commercio due nuovi farmaci e altri ne seguiranno in futuro, grazie alla ricerca molto attiva».

La Giornata Mondiale sull'Epilessia può contribuire all'abbattimento del pregiudizio che grava sui pazienti epilettici?

«Sicuramente sì. Lo stigma sociale è dovuto soprattutto alla condizione stessa che, vista la natura improvvisa della crisi, spaventa le persone. Si ha forte la sensazione di impotenza davanti ad una crisi epilettica. Certo i pregiudizi ci sono e continuano ad esserci. I pregiudizi sono sempre legati all'ignoranza. La LICE stessa ha evidenziato tutto questo grazie a delle indagini Doxa. La Giornata Mondiale guarda anche a questo: fare informazione in ambiti come quelli della scuola o dello sport, settori in cui le persone con epilessia fanno fatica a essere inserite. È importante ricordare che la comunicazione corretta dei giornalisti è anche molto determinante per sconfiggere il pregiudizio».